

Votano a favore DC-PSI-PSDI-PRI-PLI-MSI, contrario il PCI

A maggioranza il consiglio comunale concede la cittadinanza a Sacharov

L'astensione del sindaco Gabbugianni: «Intendo assumere una posizione di raccordo e di unità» - Una strumentalizzazione del problema - Interventi finalizzati in funzione polemica, se non anticomunista

Ventura: «Firenze deve rimanere un ponte tra esperienze diverse»

Noi abbiamo espresso più volte la nostra opinione sul rapporto tra democrazia e socialismo - ha affermato il compagno Ventura nel suo intervento - il caso Sacharov riporta la questione in primo piano. Abbiamo espresso severa condanna per il provvedimento adottato dalle autorità dell'Unione Sovietica, chiediamo con fermezza che esso venga revocato.

Il consiglio comunale con un voto a maggioranza ha concesso la cittadinanza onoraria ad Andrej Sacharov. Al termine di un dibattito durato per ben due sedute la massima assemblea cittadina ha approvato un documento presentato da PSI, DC, PLI, PSDI (e appoggiato dal MSI). Il gruppo comunista ha votato contro.

La proposta avanzata da alcune parti politiche di conferire la cittadinanza onoraria al fisico Sacharov, ha continuato Gabbugianni, è intesa da queste forze come un atto simbolico di valore politico che non va fatto alle spese professate da Sacharov stesso quanto piuttosto alla condizione emblematica e di repressione in cui si trova oggi il dissesto in URSS.

Questa proposta rappresenta un elemento nuovo nella tradizione della città che richiederebbe maturare riflessioni. Altrettanto attendente vanno considerati i diversi punti di vista esistenti nel dibattito politico generale e in quello del nostro consiglio su questo argomento.

Era stato chiuso per alcuni casi di epatite virale

Riapre l'asilo nido di S. Croce

La riammissione dei bambini subordinata all'esito degli esami - L'assemblea con la gente sul risanamento del quartiere - La discussione è andata molto al di là del problema contingente

L'asilo nido di via dell'Agnolo, chiuso qualche settimana fa dopo la segnalazione di alcuni casi di epatite virale è stato riaperto con l'autorizzazione dell'Ufficio di Igiene che ha subordinato la riammissione dei bambini alla ultimazione degli accertamenti delle transaminasi che vengono eseguite su tutti i «diversi».

L'asilo nido di via dell'Agnolo, chiuso qualche settimana fa dopo la segnalazione di alcuni casi di epatite virale è stato riaperto con l'autorizzazione dell'Ufficio di Igiene che ha subordinato la riammissione dei bambini alla ultimazione degli accertamenti delle transaminasi che vengono eseguite su tutti i «diversi».

Altrettanto radicata la convinzione che l'opera di recupero sarà lenta, tenace. Per fortuna, ha commentato qualcuno, non siamo al tempo di Firenze capitale, o del fascismo, quando un regime otteneva operazioni radicali e appariscenti, a qualsiasi costo. Il lavoro di risanamento a S. Croce (e così in tanti altri quartieri) sarà difficile, lungo, anche sotterraneo.

E a Novoli un monito della sezione del PCI

Periferia nord, quartiere di Novoli: nelle settimane scorse vengono registrati tre casi di epatite virale, alla scuola Vamba. Un focolaio circoscritto, ma pur sempre temibile per una zona che ha subito una urbanizzazione che è eufemistico definire «accelerata».

Non sottovalutiamo l'accaduto, ammonisce oggi un documento della sezione comunista di Novoli. La situazione igienico-sanitaria è migliorata grazie agli sforzi dell'attuale amministrazione comunale ma è ancora inadeguata alla realtà di un quartiere che continua a pagare anche nel campo sanitario le scelte politiche delle passate amministrazioni democristiane.

Cucina centralizzata alla «Don Minzoni»

Venerdì alle 11 verrà inaugurata la cucina centralizzata presso la scuola elementare «Don Minzoni» nel quartiere di Novoli.

La cucina sarà adibita alla preparazione dei pasti per la refezione scolastica della scuola «Don Minzoni» e di altre scuole limitrofe.

Parcheggi e soste particolari istituiti dal Comune

La «zona blu» si apre agli invalidi

Le vetture saranno munite di un particolare contrassegno - La sosta sotto casa - Incontro tra assessorato e associazioni di categoria - L'elenco, via per via, degli spazi prescelti - Altre iniziative

SOSTA AUTORIZZATA PULIZIA NOTTURNA NOME INDIRIZZO VEICOLO TARGA I L S I N D A C O

La possibilità di sostare per i veicoli degli invalidi: in Via Ginori all'angolo con Via Giorgi, verso Via Alfani, lato numeri pari, per un tratto di venti metri; in Piazza della Stazione, lato Arzi, dall'incrocio con Via Zucchi, lato dei numeri pari, partendo dal numero civico 3 per 12 metri verso Via B. Lupi.

In Piazza S. Marco il parcheggio sarà garantito a fianco dell'aula centrale, di fronte a Via Cesare Battisti, per 10 metri, partendo dal lato chiesa verso Via Riccio.

In Via Portinari sarà possibile parcheggiare dal lato dei numeri pari; in Piazza S. Annunziata, dal lato Ospedale Innocenti, nel tratto compreso tra Via Fibioli e il numero civico 13; in via Pellicceria, nel tratto compreso tra Via Lambertini e Via S. Minia.

Al termine di pazienti indagini

Manette ai polsi per i tre della rapina di via Serragli

Finisce in carcere anche un antiquario, accusato di ricettazione. Uno degli arrestati è un giovane noto nel «calcio in costume»

Sono caduti nelle mani della polizia gli autori della rapina alla gioielleria di via dei Serragli nel corso della quale uno dei banditi esplose un colpo di pistola che per poco non colpì in pieno volto uno dei proprietari. Sono tre giovani: Mauro Alfolico, 24 anni, domiciliato in via Magellano 22; Marco Orlandi, 21 anni, abitante in via Mariti 17, conosciuto nell'ambiente del calcio in costume (gioca con i bianchi) e Maurizio Mongalieri, 19 anni, abitante in via Magellano 18. Sono accusati di rapina aggravata e detenzione di armi (sono state recuperate tre pistole cariche).



Dall'alto in basso: Angelo Zecchino, Marco Orlandi, Maurizio Mongalieri e Mauro Alfolico

Una quarta persona, Angelo Zecchino, 48 anni, residente a Torino in via Colonna 22, proprietario di un negozio di profumerie, è stato arrestato per ricettazione. La sera del 12 gennaio scorso tre giovani armati di pistola con il volto mascherato da passamontagna, assaltarono la gioielleria di Gualtiero Marzulli e Renato Selmi. Nel negozio, oltre ai proprietari si trovavano anche alcuni clienti. Uno dei malviventi esplose un colpo di pistola per far capire subito che non scherzavano. Proprio mentre i banditi facevano razzia dei preziosi, orologi, anelli, collane e altri gioielli per un valore di 40 milioni, si avvicina una donna che accortasi di quanto stava accadendo cercò di allontanarsi ma venne afferrata e sequestrata.

I banditi poi fuggirono tutti e tre a bordo di una vespa. Le vittime del «colpo» forniscono agli inquirenti numerosi particolari, fra cui quello che uno dei banditi calzava sul volto un passamontagna verde.

Denunciato da una ditta francese

Antognoni in tribunale per le scarpe da gioco

Non avrebbe calzato le «Adidas» violando così un contratto pubblicitario - Ieri c'è stata la prima udienza

Le scarpette di Giancarlo Antognoni, il capitano della Fiorentina sono finite in Tribunale. Anzi per la verità in aula è finito Antognoni citato dalla ditta francese di articoli sportivi Adidas per non aver calzato proprio quelle scarpette dopo aver firmato un regolare contratto.

Antognoni aveva stipulato il contratto per calzare le scarpette Adidas nel campionato '75-76 e per i due anni successivi. Alla fine del primo anno però il capitano viola avvalendosi di una clausola contrattuale denunciò l'accordo. L'Adidas riprese citandolo a giudizio sostenendo che il giocatore della Fiorentina non aveva calzato le scarpette neppure il primo anno. Secondo i legali dell'Adidas il contratto valeva tre anni. Da qui la disputa davanti al Tribunale civile.

Le indagini furono affidate al dirigente della quarta sezione dottor Federico e al brigadiere Zanca. Quest'ultimo iniziò a battere diverse zone, fino a quando non incappò in un giovane, Mauro Alfolico, un volto sconosciuto che frequentava però Marco Orlandi vecchia conoscenza per furto, rapina, lesioni.

Il giovane separato dalla moglie viveva solo, la sua casa era frequentata da giovani che disponevano di auto di grossa cilindrata. Il 28 gennaio la polizia ritenne di perseguire l'appartamento del Alfolico e la sua cantina dove furono rinvenute 9 cariche calibro 7,62 nonché un fucile carabina calibro 8. Le sorprese maggiori però la polizia le ebbe quando perquisì l'appartamento. In una busta di plastica gli agenti trovarono tre pistole, una beretta calibro 22 (lo stesso calibro del proiettile che sfiorò uno dei proprietari della gioielleria), una Smith Wesson calibro 38 lungo e un revolver calibro 45 di fabbricazione spagnola.

Fermato e interrogato il giovane ha finito per confessare e rivelare i nomi degli altri complici che sono stati arrestati ieri. La refurtiva è stata venduta per 12 milioni, una parte è finita nelle mani dello Zecchino che ha seguito la sorte degli autori del colpo.

Dibattito in consiglio regionale sulla situazione edilizia dopo la sentenza della Corte

Il piano decennale non va liquidato

Rischia di fallire il primo tentativo programmatico nel campo della casa - Le iniziative della Regione e degli enti locali - Gli interventi dell'assessore e dei rappresentanti dei diversi gruppi - Come procederà la Regione Toscana

Questa sentenza è fonte di gravi conseguenze: il giudizio sul recente pronunciamento della Corte costituzionale a proposito dell'articolo 742 non deve essere preso in considerazione in consiglio regionale, pragmaticamente unanime. Ecco tre giudizi.

Il comunista Mauro Ribelli: «Gli unici a trarre vantaggio dal pronunciamento della Corte saranno coloro che hanno sempre speso la legge Buccioli in una moderna legislazione sul regime dei suoli e sulla programmazione». Il democristiano Piero Angelini: «La sentenza apre problemi gravi perché, di contro a quanto stabiliva la legge Buccioli, una sostanziale unità fra il diritto di proprietà e il «jus aedificandi». La sentenza è espressione quindi di un momento particolare ed è questa che i partiti dovrebbero pronunciarsi».

Nel frattempo, proprio in questi sette giorni, si sono ripetuti una serie di incontri tra la giunta regionale, gli amministratori locali, i sindacati e i rappresentanti degli operatori. Non si è trattato quindi di una vera e propria discussione sugli effetti della Corte costituzionale (questo confronto si dovrebbe avere in una delle prossime sedute dal momento che PCI e PSI hanno presentato unitariamente una mozione sull'argomento) ma di un più generale esame del problema della casa nella regione.

La Toscana, è bene ricordarlo, è stata una delle prime Regioni ad elaborare e approvare il progetto biennale, un progetto che, per trasparenza, chiarezza e democraticità nella sua formazione e gestione, non è secondo a nessun altro dei progetti approvati dalle regioni, e fin qui ci sono stati i ripetuti riconoscimenti. Eppure nonostante questo la situazione è molto grave. Perché? Il consigliere comunista Ribelli ha detto che il discorso sulla casa non può e non deve fermarsi agli adempimenti portati a termine dalla regione.

Altri problemi esistono e vanno affrontati con prontezza e adeguati provvedimenti se si vuole non vanificare il piano decennale. Basta infatti pensare alle conseguenze del processo inflattivo e alla mancanza di una risposta adeguata del governo e degli altri organi alla gestione della legge 487.

L'assessore Maccheroni ha aggiunto poi che i fondi assegnati alla Toscana saranno inferiori dei dieci per cento al previsto. Ciò renderà ancora più problematica la situazione e ha insistito riprendendo l'argomento il consigliere Ribelli, da parte della regione attuare come previsto il programma per il primo biennio. Sempre l'assessore aveva detto che la giunta si è opposta a queste decisioni governative. Per il consigliere comunista Ribelli questa opposizione deve continuare e la giunta, assieme ai comuni e alle altre forze interessate deve dire ancora no a questo modo di gestire il piano decennale che chiaramente liquidò il primo tentativo programmatico nel campo della edilizia abitativa.